

*2 novembre 2009*

In questo importante giorno di raccoglimento privato e collettivo, Milano conferisce l'onore del Famedio a quindici cittadini che sono entrati a far parte della sua Storia.

Donne e uomini benemeriti, illustri e distinti nella Storia Patria che, con le loro capacità professionali, civiche, umane, hanno onorato la nostra Città e ci rendono orgogliosi di essere milanesi: uno dei Padri costituenti della Regione Lombardia e Presidente dell'Unione del Commercio Felice Bernasconi, lo scrittore ed educatore della Diocesi di Milano Franco Bettinelli, il presentatore televisivo Mike Bongiorno, l'imprenditore farmaceutico Fulvio Bracco, il manager e Presidente di Assolombarda e dell'Istituto Javotte Bocconi Emanuele Dubini, la studiosa e divulgatrice dell'arte lombarda Maria Luisa Gatti Perer, il soprano e artista del Teatro alla Scala Leyla Gencer, lo sportivo e promotore della corsa Stramilano Luigi Mauri, l'editore Giorgio Mondadori, la scrittrice Fernanda Pivano, il fondatore della cooperativa culturale "Il Diciotto" Mario Pria, la fondatrice di Emergency Teresa Sarti Strada, lo scultore Carlo Sessa, l'oncologo Carlo Sirtori, il missionario Sandro Strohmenger.

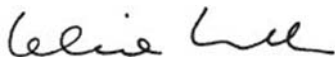
In tempi e ambiti d'impegno diversi, la ricchezza dei loro contributi ha ben rappresentato Milano in Italia e nel mondo e, con essa, i valori che la caratterizzano: l'arte nelle sue molteplici declinazioni, l'imprenditoria, la ricerca, la letteratura, lo sport, la solidarietà e il volontariato.

È per questi motivi che noi, testimoni del loro valore, abbiamo il dovere di consolidarne la memoria e di valorizzarne l'esempio iscrivendo i loro nomi nel Pantheon dei Grandi.

Non solo per rafforzare il legame con le nostre radici indicando al contempo una strada per la nostra comunità, ma anche per conoscere e riconoscere la laboriosità consapevole e orientata al bene comune di cui i milanesi sono, da sempre, tra i principali interpreti.


Il Sindaco

**Letizia Moratti**



Il Presidente del Consiglio comunale

**Manfredi Palmeri**





## *Felice Bernasconi*

Tra i Padri costituenti della Regione Lombardia, amministratore comunale, imprenditore, esponente del mondo dell'associazionismo locale e nazionale, Felice Bernasconi ha interpretato il proprio impegno politico in modo alto e nobile: ha contribuito alla costruzione di una *res publica* ciceroniana con i suoi valori, i suoi ideali, le sue tensioni progettuali e le sue realizzazioni, rappresentando al meglio la vocazione ambrosiana al fare bene.

Nato nel 1927, padre di famiglia e uomo delle istituzioni, è stato eletto nel Consiglio regionale per quattro volte, dal 1970 (prima legislatura in assoluto anche per i lombardi) al 1990, e ha presieduto a più riprese la Commissione per le Attività produttive. È stato promotore e primo firmatario di numerosi provvedimenti – “leggi regionali”, secondo l'allora neonata terminologia costituzionale – orientati, in particolare, alla promozione della ricchezza e dell'attrattività del territorio lombardo. Sindaco di Como dal 1990 al 1992, ha avviato una vera e propria rielaborazione urbanistica della città attraverso la valorizzazione delle periferie e la riqualificazione delle aree dismesse, consolidando a livello regionale un modello di sviluppo economico e sociale fondato sulla piccola impresa e sul connesso ruolo centrale della famiglia.

Insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, Felice Bernasconi è stato un imprenditore versatile in molteplici campi: trasporti, turismo, commercio, comunicazioni, editoria. Per 40 anni, dal dopoguerra al 2005, ha guidato l'Unione provinciale del Commercio, Turismo e Servizi con un programma moderno mirato alla sburocratizzazione del settore, soprattutto dal punto di vista fiscale, ed è stato vice Presidente regionale e nazionale di Confcommercio. Nel 2003, grazie soprattutto al suo impegno, l'Unione ottenne il riconoscimento della certificazione di qualità europea En Iso 9001 per i corsi di formazione e di orientamento rivolti alle categorie del commercio, del turismo e dei servizi, in modo che le imprese associate potessero crescere professionalmente.

Nell'ambito della Frt, la Federazione degli imprenditori radiotelevisivi privati italiani, di cui è stato anche Revisore dei Conti fino al 2005, Bernasconi ha partecipato con slancio e passione a tutte le iniziative per la libertà dell'informazione. Editore illuminato, è stato tra i fondatori dell'emittente comasca Espansione Tv nel gennaio del 1982, nonché Presidente di Antenna 3 Lombardia, storica rete locale pioniera fin dagli esordi: con innovazione creativa, interesse per la sperimentazione, attenzione verso il territorio milanese e lombardo, ha approfondito il dibattito politico negli Enti locali e, in modo specifico, l'attività istituzionale del Comune di Milano.

## *Franco Bettinelli*

Poeta, scrittore, educatore, uomo esemplare per qualità morali e umanità, Franco Bettinelli era stato insignito della Medaglia d'Oro del Comune di Milano il 7 dicembre del 1966, giorno di Sant'Ambrogio, per "la sua appassionata e disinteressata attività a favore di istituzioni assistenziali, culturali e sportive".

Nato nel 1909 in una casa in vicolo Santa Margherita a due passi dal Duomo, laureatosi in Legge, Bettinelli trovò impiego presso la Cassa edile di mutualità e assistenza, che arrivò a dirigere con competenza e impulso manageriale dal 1945 al 1970. In questo ruolo e con questa responsabilità ha dato concreta attuazione all'articolo 45 della Costituzione, sviluppando la funzione sociale della cooperazione tra imprenditori e lavoratori nella difficile fase della ricostruzione di Milano dopo la guerra. A lui si deve la nascita della Casa del muratore in viale Certosa e, nell'ambito del "Piano Fanfani", delle residenze in via Benefattori dell'Ospedale in zona Niguarda, per accogliere i numerosi immigrati dal Sud Italia e le loro famiglie. Con lo stesso spirito solidaristico volle realizzare la Casa di cura in via San Luca, per offrire servizi medico-chirurgici, prestazioni ambulatoriali e di ricovero ospedaliero di elevata qualità ai milanesi di nuova generazione impiegati, in particolare, nel settore dell'edilizia.

Nel 1960 ha fondato e presieduto il "Cenacol milanese" presso il Circolo Alessandro Volta, dando vita a un luogo-simbolo di promozione della cultura ambrosiana anche attraverso un prestigioso concorso di poesia dialettale.

Bettinelli è entrato anche nella storia del calcio italiano, sia come fondatore della Lega giovanile, sia come Presidente nazionale dal 1963 al 1976 nell'ambito della Figc, con l'avvio dei campionati juniores e allievi. Ha collaborato con il Comune di Milano per attrezzare la città di una cinquantina di nuovi campi sportivi, specie in periferia e, proprio alla sua memoria, è stato intitolato l'impianto di via Lago di Nemi, nel quartiere Barona.

Nel suo diario dal titolo "Visti da lontano e meno lontano", Bettinelli definiva il calcio come lo "sport più bello del mondo", indicando i due valori – l'amicizia tra giocatori e dirigenti e la coesione in ogni associazione – che avrebbero dovuto caratterizzarne la profonda funzione sociale e formativa: "È necessario fare di un gruppo un'unità, di un complesso concorrenziale un insieme di amici – sosteneva – perché il calcio, gioco collettivo, ha bisogno di questo elemento coagulatore per diventare arte piacevole e divertente". È stato responsabile nel 1980 del Gruppo sportivo della Diocesi di Milano, ispirandosi sempre al principio per cui "lo stare assieme nello sport vuol dire mirare alle stesse finalità umane che sono alla base della costruzione della persona".

## *Mike Bongiorno*

È stato il protagonista più celebre, amato e popolare della storia della nostra televisione, che ha personificato fin dalle origini con carisma, professionalità, ironia e uno stile unico e coinvolgente. Geniale innovatore, uomo mediatico per eccellenza, Mike Bongiorno ha esercitato uno straordinario ruolo nell'identità nazionale e nella dinamica culturale dell'Italia degli anni Cinquanta che iniziava ad aprirsi all'Europa e al mondo. Da allora è entrato nell'immaginario collettivo del nostro Paese, rappresentando per diverse generazioni un'icona di speranza, un simbolo di fiducia, un segno del cambiamento: per oltre mezzo secolo è stato un vero e proprio "divo di massa", un mito del piccolo schermo, vincente ma istintivamente simpatico per semplicità, immediatezza, candore, e legato al grande pubblico da un "contratto di onestà, trasparenza, sobrietà".

Nato a New York nel 1924, arrivato giovanissimo in Italia dove lavorò per il quotidiano "La Stampa", fu arrestato nell'aprile del 1944 e rinchiuso fino a ottobre nel carcere milanese di San Vittore, compagno di cella di Indro Montanelli. Deportato a Bolzano, fu poi trasferito a Mauthausen e in altri campi di concentramento: riuscì a salvarsi solo nel febbraio del 1945, grazie a uno scambio di prigionieri di guerra tra Germania e Stati Uniti.

Tornato in Italia dopo una lunga gavetta giornalistica a New York, è diventato il "padre" della tv pubblica: il 3 gennaio 1954 tenne a battesimo il primo canale con la trasmissione "Arrivi e partenze" e il 26 novembre 1955, dal Teatro della Fiera di Milano entrò nelle case degli italiani con il primo quiz "Lascia o raddoppia?", coniugando televisione e cultura, spettacolo e sapere.

Entrato nel Guinness dei primati per la carriera televisiva più lunga del mondo, è stato il volto e la voce di programmi celebri: da "Campanile Sera" (1960) a "Rischiatutto" (1970), da "Scommettiamo" (1977) a "Flash" (1980), da "TeleMike" (1987) alla "Ruota della Fortuna" (1989) che superò il traguardo delle 3mila puntate.

Cittadino benemerito di Milano dal 7 dicembre del 1987, Medaglia d'Oro per aver "contribuito in modo determinante alla diffusione della televisione tra gli italiani", il 13 dicembre 2007 aveva ricevuto la laurea magistrale honoris causa in Televisione, Cinema e Produzione multimediale dall'Università Iulm di Milano. In ogni passaggio della propria esperienza umana e professionale in cui l'eccezionale è stata la norma, Bongiorno è stato un anticipatore dei più importanti snodi della vita nazionale: l'emigrazione, il rapporto con gli Usa, la guerra e la ricostruzione, la stampa libera, la nascita della tv di Stato, di quella commerciale e, infine, la sfida di quella satellitare. La sua storia testimonia un grande amore verso il nostro Paese, nella consapevolezza di volerlo servire in maniera semplice e vera, aiutandoci a capire di più e meglio l'Italia e, quindi, anche noi stessi.

## *Fulvio Bracco*

Imprenditore tra i più rappresentativi della farmaceutica e della chimica italiane, Presidente onorario del gruppo di famiglia, Fulvio Bracco ha contribuito concretamente alla rinascita economica nel dopoguerra. È stato un industriale illuminato, capace di guardare verso orizzonti lontani e di anticipare il nuovo, vincendo la sfida dell'internazionalizzazione dei mercati e aprendosi al mondo dalla sede milanese di Lambrate.

Nato nel 1909, istriano d'origine, vittima con la propria famiglia delle persecuzioni e dell'internamento per il sostegno dato all'italianità della Venezia Giulia, Fulvio Bracco si laureò in Chimica e Farmacia nel 1933. Nel 1934 entrò in azienda, affiancando il padre Elio che l'aveva fondata nel 1927. Dopo il periodo della guerra, in cui riuscì a garantire il posto di lavoro ai dipendenti sotto le armi e a corrispondere loro lo stipendio, Fulvio Bracco avviò lo stabilimento di Lambrate, vero e proprio quartier generale del gruppo, lanciandolo nel settore della diagnostica. In particolare, con una visione strategica di grande respiro, individuò nei mezzi di contrasto per ecografia e raggi X il settore privilegiato di produzione, ricerca e sviluppo per poter competere con incisività sul mercato globale. L'attenzione per la salute fu consolidata anche attraverso l'attività del Cdi, Centro diagnostico italiano: una struttura sanitaria poliambulatoriale di ricovero presente a Milano e in Lombardia con servizi di analisi, prevenzione e terapia a livello di eccellenza.

In oltre 80 anni il marchio è divenuto leader nella diagnostica medica per immagini, nei farmaci da banco e in molti settori terapeutici, come quello gastrointestinale, neurologico, endocrinologico e cardiovascolare, conquistando nel tempo molti primati: la presenza in 115 Paesi, il lavoro di 2.800 persone, l'investimento annuo nell'innovazione pari al 9% del fatturato, il patrimonio di 1.500 brevetti, la fitta rete di collaborazione con istituti di ricerca pubblici e privati, centri clinici e università. Il risultato è oggi un'azienda socialmente responsabile, orientata anche alla difesa dell'ambiente, al sostegno alla cultura e alla promozione delle pari opportunità.

Alla passione imprenditoriale Fulvio Bracco ha unito l'impegno associativo in Italia e all'estero. È stato vice Presidente di Confindustria, Presidente di Assofarma (oggi Farindustria) e di Aschimici (oggi Federchimica), che ha saputo guidare verso traguardi sempre più ambiziosi con la forza del coinvolgimento e della partecipazione.

Nominato Cavaliere del Lavoro nel 1963, era cittadino benemerito di Milano, avendo ricevuto la Medaglia d'Oro del Comune il 7 dicembre del 1988: "Uomo di profonda cultura e amante dell'arte – spiega la motivazione del riconoscimento – contribuisce al fianco dell'Amministrazione all'organizzazione di manifestazioni culturali e scientifiche di grande prestigio".

## *Emanuele Dubini*

Storico manager internazionale del gruppo Pirelli, uomo di fiducia della famiglia, amico autentico di Leopoldo con cui condivise decenni di lavoro, responsabilità e successi, Emanuele Dubini è entrato nel gotha dell'industria milanese. Cittadino benemerito, era stato insignito della Medaglia d'Oro dell'Amministrazione comunale il 7 dicembre del 1985 per essersi "affermato tra le personalità più spiccate del mondo economico italiano per competenza e umanità".

Nato a Milano nel 1908, Emanuele "Lele" Dubini compì gli studi classici al Liceo Parini e si laureò in Economia e Commercio all'Università Bocconi nel 1929. Nel 1931 venne assunto dalla Pirelli, realtà simbolo della borghesia illuminata ambrosiana, cui legò il proprio nome per oltre mezzo secolo rappresentando parte della sua storia e della sua memoria. Direttore per 16 anni in Spagna, nel 1947 tornò a Milano dove percorse una prestigiosa carriera all'interno del gruppo: Amministratore delegato, Direttore generale, vice Presidente e Socio accomandatario. Fino al 1983, quando lasciò le cariche per raggiunti limiti d'età, Dubini seppe distinguersi sempre per carisma, spessore etico e culturale, capacità di trovare le soluzioni migliori anche nei momenti più difficili.

Ai rilevanti impegni in azienda affiancò ruoli altrettanto importanti nel mondo associativo: guidò Assolombarda dal 1961 al 1971, fu Presidente per 14 anni della Camera di Commercio internazionale e vice Presidente di Confindustria per un triennio. Presiedette per 14 anni Assonime, l'associazione che rappresenta il mondo delle società di capitali nelle sue diverse articolazioni (industriale, finanziaria, assicurativa, dei servizi) per la promozione del mercato. Nel 1989, nel tracciare il bilancio della propria permanenza al vertice di quell'istituzione, Dubini sottolineava il paradosso del sistema italiano dove, pur in presenza di ampi flussi di risparmio, di un imponente potenziale di forza lavoro e di una diffusa capacità imprenditoriale, talvolta si lasciano drammaticamente inutilizzati sul piano produttivo la maggior parte di quei fattori di ricchezza.

Nell'ambito di un'altra eccellenza italiana e milanese, l'Università Bocconi, Dubini è stato componente del Consiglio di Amministrazione per quasi 50 anni, dal 1962 al 2006. È stato inoltre Presidente e Presidente onorario dell'Istituto Javotte Bocconi.

Appassionato sportivo, in particolare di sci durante il periodo universitario, vinse gare nazionali di fondo, slalom, discesa, e fece parte della squadra italiana per i mondiali.

Patriarca d'altri tempi, maestro di vita con un forte senso della famiglia, Emanuele Dubini avrebbe compiuto 100 anni il 10 maggio del 2008. "Voglio vivere il più a lungo possibile – amava ripetere – ma con il cuore e la mente giovani".

## *Maria Luisa Gatti Perer*

Tra le massime esperte mondiali di arte ambrosiana, Maria Luisa Gatti Perer ha approfondito e diffuso l'amore per il patrimonio cittadino e regionale attraverso tre "monumenti" culturali da lei stessa fondati: la rivista "Arte lombarda" nel 1955, l'Istituto Isal nel 1967, l'insegnamento della disciplina in Università Cattolica, con la prima cattedra ad hoc nel 1979.

Nata a Torino nel 1928, Gatti Perer si laureò in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Milano sotto la guida illuminata del professor Paolo D'Ancona, grazie al quale seppe appassionarsi alle eccellenze lombarde valorizzandone le specificità nel più ampio contesto europeo. La pubblicazione "Arte lombarda", di cui è stata geniale ideatrice e direttore responsabile per oltre mezzo secolo, rappresenta ancora oggi il principale strumento di aggiornamento scientifico in materia, aperto alle più prestigiose firme nazionali e internazionali. A questo archivio virtuale di conoscenze e competenze, Gatti Perer affiancò un luogo fisico dedicato al coordinamento delle ricerche e alla conservazione delle testimonianze del nostro passato: l'Istituto per la Storia dell'Arte lombarda, insignito della Medaglia d'Oro del Comune nel 1969. Come Presidente di questa realtà benemerita di Milano, Gatti Perer promosse un'intensa attività didattica e di sensibilizzazione, articolata in conferenze, corsi, convegni, visite guidate, con l'obiettivo di coinvolgere un pubblico vasto ed eterogeneo nei percorsi di (ri)scoperta dell'identità, delle origini e dell'anima stessa del nostro territorio.

Docente fin dal 1963 presso l'Università Cattolica, dove creò anche una scuola di specializzazione altamente qualificata, istituì proprio nell'ateneo di largo Gemelli e per la prima volta in Italia la cattedra di Storia dell'Arte lombarda, con una visione moderna dei legami tra mondo accademico e lavorativo a esclusivo beneficio degli studenti e, più in generale, dell'intera società. Le sue ricerche pionieristiche hanno permesso il ritrovamento di autentici tesori dell'epoca umanistica e rinascimentale, quali la biblioteca quattrocentesca di Santa Maria Incoronata, così come il recupero di alcuni importanti documenti barocchi e neoclassici: la "Raccolta Ferrari" della Biblioteca Ambrosiana, gli "Stilati" del Collegio degli Ingegneri ed Architetti, l'archivio del Genio civile, il "Fondo spedizioni diverse" dell'archivio della Curia.

Il 7 dicembre del 1970 Gatti Perer era stata insignita della Medaglia d'Oro del Comune per aver avviato "il censimento, lo studio e la protezione del patrimonio artistico di Milano, prodigandosi in un'assidua opera di insegnamento e divulgazione". Ha sempre coniugato l'aspetto storico e filologico con l'impegno concreto accanto alle istituzioni pubbliche per la tutela, il restauro e la valorizzazione dei complessi monumentali della città.



## *Leyla Gencer*

Divina della lirica del Novecento, voce tra le più emozionanti e profonde del mondo dell'opera, Leyla Gencer è stata regina del Teatro alla Scala per oltre mezzo secolo, segnandone indissolubilmente la storia. Leggendaria soprano turco, interprete ideale del melodramma italiano ottocentesco, ha contribuito al Rinascimento donizettiano e rossiniano e alla riscoperta del primo Verdi.

Nata a Istanbul nel 1928, cresciuta nella Patria rinnovata e moderna di Atatürk, perfezionò gli studi al Conservatorio accanto a maestri di fama internazionale come Giannina Arangi-Lombardi, celebre cantante e docente al Teatro di Ankara, che vide in Leyla Gencer la propria erede. Dopo l'esordio in Turchia con la "Cavalleria rusticana" nel 1950, si affermò giovanissima in Italia: nel 1953 debuttò al San Carlo di Napoli e, nel 1957, alla Scala nel ruolo di Madame Lidoine nella prima mondiale dei "Dialoghi delle Carmelitane" di Poulenc. Nello stesso anno fu solista nel "Requiem" di Verdi, diretta da Victor De Sabata, per i funerali solenni di Arturo Toscanini in Duomo officiati dal Cardinale Montini, futuro Papa Paolo VI. Sul palcoscenico del Piermarini Leyla Gencer rimase fino al 1983, consegnando alla memoria della città le sue interpretazioni raffinate e ricche di pathos per un totale di 19 titoli, tra cui "La forza del destino", "Don Carlo", "Aida", "Macbeth", "Norma", "Alceste". Terminate le esibizioni in pubblico, Leyla Gencer consolidò il proprio sodalizio con la Scala, la sua "seconda casa", nelle vesti di direttore artistico e docente dell'Accademia di Canto: chiamata dal Maestro Riccardo Muti e dal Sovrintendente Carlo Fontana, dedicò la propria arte, le proprie energie e la propria esperienza alla formazione e alla crescita di giovani talenti.

Protagonista amata e acclamata sulla scena internazionale – dalla Royal Opera House di Londra al Bolshoi di Mosca, dal Liceu di Barcellona al Colòn di Buenos Aires – ha arricchito le realtà culturali, sia centrali sia periferiche, del territorio milanese: la Piccola Scala con le liriche di Chopin, il Piccolo Teatro con il progetto Faust di Giorgio Strehler, il Teatro Quartiere Gratosoglio nei numerosi recital e concerti allestiti grazie al decentramento dello spettacolo promosso da Paolo Grassi. Accostata dai critici a Maria Callas per repertorio, fraseggio e personalità, è stata nominata artista di Stato in Turchia e insignita di numerose onorificenze in Italia e nel mondo, tra cui il Premio Verdi, il Premio Donizetti, il Bellini d'Oro, il Puccini Honor Award della Licia Albanese-Puccini Foundation di New York. Il 7 dicembre del 1986 il Comune di Milano le ha conferito la Medaglia d'Oro per aver "dimostrato nel corso della sua carriera una straordinaria intelligenza interpretativa unita a una non comune tecnica vocale". Orgogliosa nel definirsi "turca, italiana e milanese", il nome di Leyla Gencer compare nel Dizionario biografico delle donne lombarde.

## *Luigi Mauri*

Passione, competenza, amore per la vita e per lo sport hanno contraddistinto Luigi Mauri, anima della Stramilano, la corsa cittadina più spettacolare e celebre d'Italia, che lui stesso aveva contribuito a fondare portandola al vertice tra le analoghe manifestazioni nazionali e internazionali, fino a tagliare il traguardo del milione e mezzo di partecipanti nel corso delle diverse edizioni. Alla città ha regalato una grande festa collettiva, una tradizione popolare e coinvolgente. A tutti coloro che hanno avuto il privilegio e l'onore di conoscerlo da vicino ha lasciato l'eredità di un importante insegnamento ispirato alla sua testimonianza esemplare di amicizia, bontà, serenità: i valori positivi dello sport come stile di vita.

Nato nel 1937, Presidente dell'Atletica Stramilano e consigliere dell'Associazione Fior di Roccia, era generoso e instancabile protagonista dietro le quinte dell'organizzazione di un evento che, fin dal 1972, ha fatto innamorare di sé generazioni di milanesi, raccogliendo ogni volta un'entusiastica adesione: anche grazie all'impegno di Mauri, al suo coraggio nel lanciare nuove idee e alla sua abilità nel risolvere ogni imprevisto, atleti professionisti, podisti, appassionati di ogni età, intere famiglie hanno provato l'emozione del correre insieme per le strade della città, in un'atmosfera di leale competizione e sano divertimento.

Alla sua memoria la Stramilano ha istituito uno speciale trofeo la "Coppa Luigi Mauri", appunto, assegnata alla scuola con la rappresentativa più numerosa di studenti in gara: una dimostrazione del legame speciale che univa Mauri ai giovani, e che lo aveva portato a promuovere numerosi appuntamenti di cultura sportiva rivolti in particolare ai ragazzi.

Accanto alla corsa, gli altri suoi amori erano il ciclismo, l'alpinismo e lo sci che, tra gioie e fatiche, ha condiviso con gli inseparabili amici del Fior di Roccia nella storica sede dell'Arena Civica, un gruppo ammirato per decenni da tutti e non solo dagli sportivi.

La sua ultima immagine pubblica risale alla fine di ottobre 2008, due settimane prima della scomparsa, quando da Palazzo Marino, la "casa" di tutti i milanesi, aveva voluto salutare direttamente i nostri atleti in partenza per la maratona di New York. In quell'occasione era stata realizzata una maglietta con la scritta "Go Luigi!", dedicata proprio a lui, sportivo capace di coinvolgere altri sportivi, che quella maratona non poteva correrla. Oggi siamo sicuri che Luigi Mauri sta ancora correndo altrove, con la sua solita grinta e la sua solita tenacia, continuando ad insegnare a tutti come si corre, non soltanto con il fisico, ma anche e soprattutto nella vita. E sappiamo che, ogni volta che il cannone darà il via alla Stramilano, in prima fila, in tuta e con le scarpe da tennis, ci sarà sempre Luigi Mauri.

## *Giorgio Mondadori*

Editore puro, Giorgio Mondadori ha contribuito a costruire e a consolidare il primato culturale milanese, diventandone uno dei simboli più rappresentativi in Italia e nel mondo nel solco della tradizione della propria famiglia.

Nato a Ostiglia (Mantova) nel 1917, secondogenito di Arnolfo, cresciuto professionalmente nella tipografia di Verona, ebbe la capacità intuitiva e l'abilità nel partecipare attivamente allo sviluppo industriale dal Piano Marshall in poi, portando lo stabilimento a dimensioni europee, e facendone spesso coincidere la storia industriale con quella dell'intero Paese.

Negli anni Sessanta fondò la Cartiera di Ascoli per la produzione di carta per i periodici. Nel 1967 succedette al padre alla guida della casa editrice, ormai in forte espansione anche a livello internazionale, commissionando all'architetto brasiliano Oscar Niemeyer, il costruttore di Brasilia, il progetto per la nuova sede del gruppo: il celebre complesso cinto da un grande lago a Segrate, alle porte di Milano.

Dal 1968 al 1976 è stato Presidente dell'Arnolfo Mondadori, cui il 7 dicembre del 2008 il Comune di Milano ha conferito la Grande Medaglia d'Oro in occasione del centenario della sua costituzione: "Da allora – si legge nella motivazione del più alto riconoscimento civico – la casa editrice ha diffuso il libro in ogni luogo del Paese, raggiungendo ogni gruppo sociale, tra i bambini, i ragazzi, gli adulti. Ha rinnovato nel Novecento la grande tradizione editoriale italiana e diffuso il meglio della letteratura mondiale. L'attenzione costante a innovare le consente di essere tra i maggiori gruppi del settore in Italia e in Europa, e di rappresentare al meglio Milano e il suo dinamismo imprenditoriale e culturale. Ha sempre avuto la vocazione di essere la casa editrice di tutti gli italiani, spostando ogni giorno in avanti i confini della lettura ed alimentandone l'amore".

Accanto a Carlo Caracciolo, quale primo Presidente della joint venture con l'Espresso, Mondadori fu protagonista della nascita del quotidiano "La Repubblica" nel 1976. Nel 1980 diede vita all'omonimo gruppo editoriale, pubblicando riviste di qualità attente a valorizzare il nostro patrimonio storico, artistico e culturale, e capaci di rappresentare un punto di riferimento in ambiti importanti del sapere: "Airone", "Bell'Italia", "Bell'Europa", "In Viaggio", "Gardenia", "Arte e Antiquariato". "In genere a sessant'anni la gente va in pensione – commentava con un sorriso Giorgio Mondadori – mentre io a quell'età ho fondato una casa editrice".

Grazie alla sua sensibilità di uomo oltre che di imprenditore, ha diffuso valori e conoscenze che hanno arricchito la nostra società e anticipato temi, quali la tutela dell'ambiente, la cui importanza è oggi universalmente riconosciuta.

## *Fernanda Pivano*

È stata una coraggiosa testimone e interprete della cultura del Novecento, che ha arricchito costantemente con la propria passione civile, la propria umanità e la propria sensibilità di donna e artista fedele agli ideali di pace, amore, libertà. Con il mondo e con l'America, in particolare, Fernanda Pivano ha costruito strade che padri e figli continuano a percorrere pensando a lei, alla sua esperienza diretta e partecipe di persone e luoghi, decisiva per quei "viaggi" nella letteratura del nostro tempo.

Giornalista, scrittrice, traduttrice, critica musicale, Fernanda Pivano era nata a Genova nel 1917. È stata illuminata "ambasciatrice" in Italia di autori leggendari del secolo scorso, come Ernest Hemingway ed Edgar Lee Masters, accanto ai principali esponenti della Beat Generation: Allen Ginsberg, Jack Kerouac, Gregory Corso, Lawrence Ferlinghetti e "tutti coloro – sosteneva – che ci hanno permesso di sognare e che sono orgogliosa di aver contribuito a far conoscere".

Dopo la laurea in Letteratura americana, pubblicò nel 1943 per Einaudi la prima traduzione della "Spoon River Anthology" di Edgar Lee Masters, sotto la guida di Cesare Pavese. Di quel volume, circolato in clandestinità durante la guerra, Einaudi ha stampato negli anni 80 edizioni e venduto oltre mezzo milione di copie. L'incontro con Ernest Hemingway fu preludio alla diffusione della sua intera opera al fianco della casa editrice Mondadori, per cui Fernanda Pivano curò anche la traduzione dei libri di Francis Scott Fitzgerald. Nel 1959 apparve la sua prefazione a "Sulla strada" di Kerouac, nel 1964 scrisse l'introduzione a "Poesie degli ultimi americani" e, sempre nello stesso anno, si dedicò alla traduzione di "Jukebox all'idrogeno" di Ginsberg.

La sua prima raccolta di testi in italiano di Bob Dylan "Blues ballate e canzoni" del 1972 dimostrò grande attenzione per i poeti della canzone d'autore, stranieri e italiani, in particolare Fabrizio De André e Giorgio Gaber, gli "eroi della nostra musica cosiddetta leggera". Per questo aveva accolto con gioia e riconoscenza la decisione della nostra città di intitolare una strada al loro nome e al loro ricordo.

Nel 1995 pubblicò la raccolta di saggi "Amici scrittori" e, nel 2000, "I miei quadrifogli" sul tema dell'amore. Le sue ultime opere sono state "Spoon River, ciao", con fotografie scattate negli stessi luoghi dell'Antologia, "Ho fatto una pace separata", "Diari (1917-1973)", "Complice la musica".

Insignita della Medaglia d'Oro del Comune il 7 dicembre del 1988, firma autorevole del "Corriere della Sera", Fernanda Pivano ha affidato proprio alle pagine del quotidiano milanese un messaggio di positività e bellezza rivolto ai giovani: "A loro dico di sperare. Di battersi per un mondo senza guerre volute solo da capitani ansiosi di medaglia. Di sorridere senza il rimorso di non aver aiutato nessuno".

## *Mario Pria*

Fondatore e Presidente della Cooperativa culturale "Il Diciotto" e dell'omonima testata giornalistica, Mario Pria ha tenuto accesa una luce sulla memoria del teatro dialettale e sull'identità della tradizione linguistica ambrosiana, alla ricerca di una milanesità rispettosa delle proprie radici ma aperta al futuro. Per oltre 25 anni è stato un punto di riferimento culturale, civile e sociale per la Zona 7, promuovendo insieme alle associazioni e ai gruppi di volontariato una molteplicità di iniziative – dalla rinascita del borgo e della sagra di Baggio alla valorizzazione del Parco delle Cave – capaci di assumere un valore per l'intero territorio cittadino.

Nato nel 1936, Mario Pria ereditò dalla famiglia la passione per il teatro. La madre Enza era apprezzata attrice nella Compagnia della Famiglia Meneghina, in quella di Nino Besozzi e nella Compagnia Stabile del Teatro Milanese diretta da Carletto Colombo, mentre il padre Achille era stato protagonista delle fortunate trasmissioni radiofoniche "I trii busecconi" e "Cicciarem un ciccinin". Entrambi i genitori, infine, avevano rappresentato "Meneghin e Cecca" quali maschere ufficiali della città dal 1947 al 1960. "Loro recitavano e io, ragazzino, assistevo fra le quinte", scriveva Mario Pria definendo se stesso un figlio "on poo rustegòtt".

È stato un appassionato studioso e divulgatore della storia della città e, in particolare, del teatro dialettale, che ha contribuito a far conoscere anche e soprattutto alle nuove generazioni attraverso una collana di testi multimediali: "Fra le quinte", "Teatro dialettale milanese. Le voci dei suoi protagonisti", "El nost Milan", "Album di famiglia. Gli ottant'anni della Cava Vèggia nel Parco delle Cave".

Nei suoi libri invitava sempre i giovani a "proteggere le nostre tradizioni, a essere curiosi, a scavare nel passato per capire la dignità di una lingua che, ancora negli anni Cinquanta e Sessanta, veniva comunemente parlata dai nostri genitori e che oggi è sopita ma non ancora perduta". In una città multietnica, da sempre "generosa nell'accogliere tante e diverse culture in una civiltà di lavoro", Pria considerava il dialetto "un valore, un simbolo per secoli della nostra identità, che appartiene fortemente a noi e che non vogliamo dimenticare: se esso va sfumandosi – sosteneva – ragione in più per ricordarlo".

Grazie anche all'impegno di Mario Pria, ha preso vita recentemente il progetto dedicato alla narrazione della storia millenaria di Baggio, "un paese trasformato in periferia", attraverso un vero e proprio libro in ceramica urbano, con le pagine distribuite nelle vie del borgo in un percorso articolato in 50 episodi: una testimonianza preziosa delle nostre origini che ci ha regalato una maggiore "consapevolezza nell'essere o diventare milanesi".

## *Teresa Sarti Strada*

Per 15 anni è stata l'angelo custode di Emergency, Presidente dell'associazione umanitaria fondata nel 1994 accanto al marito Gino Strada, Medaglia d'Oro del Comune di Milano nel 2001. Teresa e Gino: due anime di una realtà benemerita che ha portato il cuore della nostra città tra le genti più sfortunate della terra. Da una parte l'ex insegnante impegnata a organizzare da Milano l'attività di oltre 4.000 volontari e la generosità di moltissimi sostenitori; dall'altra il medico in prima linea sui fronti più caldi del pianeta per soccorrere le vittime civili delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà.

Insieme hanno fatto crescere la cultura della solidarietà e del rispetto dei diritti umani nei luoghi del mondo in cui, di volta in volta, quell'umanità veniva violata, straziata o negata: Afghanistan, Algeria, Angola, Cambogia, Eritrea, Iraq, Nicaragua, Repubblica Centrafricana, Ruanda, Sierra Leone, Sudan. Insieme hanno combattuto la battaglia per la vita con le armi della pace, realizzando ospedali e posti di primo soccorso, e curando gratuitamente oltre tre milioni di persone.

Nata nel 1946 a Sesto San Giovanni, Teresa Sarti Strada aveva studiato Lettere e iniziato a insegnare italiano e storia in un istituto tecnico. Gino Strada si era invece laureato in Medicina, specializzandosi prima in chirurgia d'urgenza e poi, negli Stati Uniti, in trapianti di cuore e polmoni. Al lavoro al Policlinico di Milano era seguito l'impegno all'estero, con il convincimento di dover fare qualcosa "contro la guerra vigliacca delle mine antiuomo con un'organizzazione piccola e indipendente".

L'avventura di Emergency, cominciata tra Natale e Capodanno del 1993 nella casa di via Bronzetti e presentata alla stampa in un ristorante di viale Zara nel maggio del 1994, aveva ottenuto il riconoscimento della Medaglia d'Oro del Comune il 7 dicembre del 1998. "Più milanese di così – commentava Teresa Sarti – non potrebbe essere. A volte mi capita di chiedermi se Emergency avrebbe potuto nascere in un'altra città e, puntualmente, mi rispondo di no. La generosità dei milanesi non ha colore e non conosce la crisi".

Tra le numerose campagne di sensibilizzazione internazionali, Teresa Sarti aveva promosso per i 10 anni di Emergency la mostra "Fotografie della guerra e della speranza" in Stazione Centrale e, a settembre del 2008, il gran gala "A Step for Africa" al Teatro degli Arcimboldi con ventisei stelle della danza: l'intero ricavato era stato devoluto al Centro di Cardiocirurgia di Khartoum, in Sudan, "un germe di pace" in grado di offrire assistenza specializzata in un'area di 11 milioni di chilometri quadrati con una popolazione di oltre 300 milioni di persone.

La opera straordinaria di Teresa Sarti al servizio degli altri testimonia un percorso umano e civile fondato sui valori del rispetto per la vita e le sofferenze di tutti.

## *Carlo Sessa*

Scultore originale e poliedrico nella stagione dinamica del futurismo italiano, compagno di Mario Sironi, Giacomo Balla, Leonardo Dudreville e Lucio Fontana, Carlo Sessa è stato l'erede ideale di Adolfo Wildt che, già nel 1926, augurava profeticamente "felice meriggio al mattino artistico" del suo giovane allievo prediletto.

Nato a Milano nel 1909, Sessa si formò alla prestigiosa scuola del marmo del Maestro Wildt legata all'Accademia di Brera, vincendo l'iniziale ritrosia dei genitori con un curioso stratagemma: ottenne infatti la loro autorizzazione solo dopo essersi rifugiato per due notti in Duomo insieme al fratello. Dopo la collaborazione con Sironi nel 1933 per la Triennale, aprì un proprio studio in via Volvinio, a sud della città, che non abbandonò mai se non per recarsi nelle cave di granito di Carrara.

Nel 1940 iniziò, su disegno dello stesso Sironi, un altorilievo simbolico-celebrativo di sei metri per undici per il Palazzo dell'Informazione in piazza Cavour, allora sede del quotidiano "Il Popolo d'Italia", rendendo ancora più solenne e austera la facciata dell'edificio. Sempre negli anni Quaranta, il Comune di Milano gli commissionò il completamento delle decorazioni dell'Arengario, cui seguì la realizzazione di altri importanti lavori nei luoghi più rappresentativi della città: le numerose cappelle al Cimitero Monumentale, la statua in onore del leggendario esploratore Duca degli Abruzzi per il Museo della Scienza e della Tecnologia, la gigantesca scultura al padiglione della Meccanica per la Fiera Campionaria.

Accanto al marmo, il genio versatile di Carlo Sessa trovò espressione in una molteplicità di materiali e tecniche: il bronzo, con una ventina di opere dedicate sia ai grandi temi biblici – dalla "Via Crucis" alla "Cacciata dall'Eden", dalla "Annunciazione" alla "Fuga in Egitto" – sia al più intimo ambito familiare; la grafica, con una ricca collezione di litografie che testimoniano la perfezione del chiaroscuro; la ceramica, che permise di ampliare la cerchia dei committenti. Sessa plasmò nelle fornaci dei cugini statue grandiose, alcune delle quali alte oltre due metri e in pezzo unico, capaci di eguagliare la tecnica toscana del Seicento liberamente interpretata con miscele personali di terre e sperimentazione di nuovi colori: le maestose colonne dell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, la magnificenza delle venti piastre policrome, la spiritualità propria della raffigurazione della Madonna, la bellezza semplice e naturale delle creazioni intitolate "Dai boschi" e "Al Vespro" sono parte di una produzione imponente, che ha segnato molti luoghi pubblici in Italia e ispirato generazioni di allievi.

La scultura, amore di tutta una vita, è stata anche indirettamente causa della morte di Carlo Sessa, avvenuta nel 1975 per silicosi.

## *Carlo Sirtori*

Uomo di scienza di fama mondiale, candidato al Nobel per la Medicina nel 1982, l'oncologo Carlo Sirtori ha legato il proprio nome a due eccellenze della nostra città nel campo della salute: l'Istituto nazionale dei Tumori e la Fondazione Carlo Erba.

Nato a Milano nel 1912, laureatosi in Medicina e Chirurgia nel 1937, dal 1946 al 1968 ha diretto la divisione di Anatomia e Istologia patologica dell'allora Istituto Vittorio Emanuele III di via Venezian, distinguendosi per l'impegno costante nella diagnosi precoce dei tumori e l'utilizzo mirato della chemioterapia e, dal 1958 al 1982, è stato consulente dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Attento interprete dei mutamenti sociali, già nel 1956 ebbe l'intuizione di studiare l'inquinamento atmosferico di Milano e i suoi effetti sull'organismo attraverso un'attenta misurazione delle sostanze cancerogene presenti nell'aria durante la stagione invernale.

Quale Presidente della Fondazione Carlo Erba dal 1959 al 1986, ha organizzato iniziative di "educazione continua" della comunità dei medici – centinaia di seminari, convegni e conferenze – alla presenza dei più illustri scienziati del Pianeta: dallo scopritore del Dna Francis Crick all'artefice del primo storico trapianto di cuore Christian Barnard. Con la stessa vivacità intellettuale e lo stesso spirito di promozione culturale, Carlo Sirtori ha aperto la sede della Fondazione alla città, ospitando i corsi di medicina divulgativa voluti dall'Amministrazione comunale nell'ambito del programma "Milano per voi".

Pioniere delle moderne tecniche di comunicazione fin dagli anni Cinquanta, ha favorito la tempestiva conoscenza dei progressi delle ricerche e dei traguardi delle cure non solo tra gli addetti ai lavori ma anche al grande pubblico: oltre ad aver conquistato indiscussa autorevolezza tra accademici e colleghi come autore di 500 pubblicazioni specialistiche e monografie di settore, Sirtori ha diffuso notizie di interesse generale in un linguaggio accessibile a tutti grazie ai mass media, come curatore delle rubriche sulla salute per i più importanti quotidiani, settimanali e mensili italiani editi a Milano. "La medicina – sosteneva in modo tanto coraggioso quanto provocatorio – è giunta oggi a un giro di boa: dobbiamo sapere tutte le cose che si sono imparate in quattromila anni e, al tempo stesso, essere capaci di cambiare rotta e ricominciare da zero con metodi nuovi".

Cittadino benemerito del Comune, insignito della Medaglia d'Oro il 7 dicembre del 1968 per "le sue alte doti di studioso e docente", ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti internazionali che testimoniano una brillante carriera al servizio dell'umanità: dalla laurea honoris causa dell'Università di Stoccolma alla Medaglia d'Oro dell'Accademia "Arts, Sciences, Lettres" di Parigi, dall'Ordine brasiliano della Croce del Sud all'Ordine al Merito della Repubblica italiana.



## *Sandro Strohmenger*

Cittadino del mondo, Sandro Strohmenger ha costruito “ponti” tra popoli e Paesi, tra uomini e civiltà, in una missione profonda di fede, bontà e coraggio.

Nato nel 1914 a Bergamo, studente del nostro Politecnico, divenne milanese d’adozione nel 1955. È stato sempre un soldato, in guerra così come in pace. Caporale in Russia durante il terribile inverno del 1941-42, sottotenente nel 36° Corpo d’Armata tedesco dove lavorò anche come interprete e ufficiale di collegamento con le Divisioni italiane, contribuì a salvare il nostro Stato Maggiore dall’assedio sovietico nel giorno di Natale del 1942: un gesto eroico che gli valse una medaglia al valore senza “avere mai ucciso o ferito nessuno”. Prefetto militare a Bergamo dopo l’8 settembre, salvò dalla deportazione oltre duemila giovani italiani assumendoli, a rischio della fucilazione, come dipendenti.

La fine del conflitto coincise con l’ingresso nel mondo del lavoro: ingegnere, bilingue, fu assunto in una multinazionale tedesca produttrice di impianti industriali. La sua intraprendenza unita alle innate capacità di negoziatore lo portarono a girare il mondo: Somalia, Brasile, Senegal, Perù, India, Venezuela. Fu durante questi viaggi che Strohmenger cominciò a collaborare con le comunità filantropiche e missionarie locali.

La “vocazione nella vocazione” si sviluppò all’inizio degli anni Sessanta, con l’iscrizione all’Ordine francescano e la visita ai lebbrosari di Polinesia, Amazzonia, Bali, Macao e Taipei. Un prepotente richiamo verso l’assistenza ai più bisognosi, “nel desiderio di terminare la vita al punto dove Francesco l’aveva iniziata: con l’abbraccio al lebbroso”. Risale a quell’epoca l’incontro con Raoul Follereau, nel segno di una testimonianza umana di altissimo valore per cui “la lebbra deve essere guarita anche con l’amore, restituendo al malato giustizia, rispetto, fiducia in se stesso, dignità”.

Alla morte di Follereau l’opera venne ereditata da Strohmenger, che in Papua Nuova Guinea intraprese la battaglia contro la povertà e la malattia al fianco delle popolazioni aborigene. Con lo stesso piglio manageriale del periodo milanese organizzò una grande missione di carità, portando opere di bene in quella terra ai confini del mondo: quattro ospedali, ricoveri per i malati, scuole professionali, ponti radio, strade, mezzi di comunicazione.

Il suo impegno verso gli ultimi gli valse il riconoscimento sia del mondo religioso, culminato nell’incontro con Papa Giovanni Paolo II e con il Cardinal Carlo Maria Martini, sia del mondo laico, con l’apprezzamento dell’Onu e la candidatura al Nobel per la Pace. Il Comune di Milano gli ha conferito l’Attestato di Civica Benemerenzza il 7 dicembre del 1977, quale “testimone nel mondo della solidarietà dei milanesi”.



*Cittadini illustri, benemeriti e distinti nella Storia Patria  
tumulati al Famedio*

Alessandro Manzoni  
Carlo Cattaneo  
Luca Beltrami  
Leo Valiani  
Bruno Munari  
Carlo Forlanini  
Salvatore Quasimodo

*Cittadini illustri, benemeriti e distinti nella Storia Patria  
ricordati con busto al Famedio*

Luca Beltrami  
Giuseppe Mazzini  
Giuseppe Verdi

*Cittadini illustri, benemeriti e distinti nella Storia Patria  
tumulati nella cripta sotto il Famedio*

Aldo Aniasi  
Leone (Lionello) Beltramini  
Agostino Bertani  
Giovanni Bertini  
Francesco Brioschi  
Oreste Bronzetti  
Luigi Cagnola  
Emilio Caldara  
Candido Cannavò  
Renato Cepparo  
Cesare Correnti  
Tranquillo Cremona  
Guido Crepax  
Stefania Cresta  
Franco Faccio  
Giuseppe Ferrari  
Angelo Filippetti  
Ambrogio Fogar  
Giorgio Gaber  
Paolo Grassi  
Tommaso Grossi  
Francesco Hayez  
Gerolamo Induno  
Domenico Induno  
Duilio Loi  
Elia Lombardini  
Giuseppe Marcora  
Antonio Maspes  
Achille Mauri  
Giuseppe Meazza  
Giuseppe Missori  
Giovanni Battista Monteggia  
Tancredi Pasero  
Giovanni Pesce  
Francesco Maria Piave  
Giuseppe Piolti de Bianchi

Amilcare Ponchielli  
Giuseppe Pozzone  
Giovanni Raboni  
Anna Radius Zuccari Neera  
Giuseppe Rovani  
Milla Sannoner  
Giovanni Schiapparelli  
Renato Simoni  
Giuseppe Sirtori  
Laura Solera Mantegazza  
Mario Talamona  
Antonio Tantardini  
Giulio Tarra  
Carlo Tenca  
Delio Tessa  
Andrea Verga  
Giacomina Vinchi

*Cittadini illustri, benemeriti e distinti nella Storia Patria  
iscritti al Famedio*

*Lato Levante*

Alighiero De Micheli  
Carlo De Angeli  
Giuseppe Ponzio  
Mario Buccellati  
Fantasio Piccoli  
Carlo Cannara  
Tommaso Zerbi  
Giuseppe Prisco  
Ardito Desio  
Alfredo Malgeri  
Gabriele Mucchi  
Maria Corti  
Salvatore Guglielmino  
Luigi Mengoni  
Franco Brambilla  
Augusto Morello  
Ottiero Ottieri  
Massimo Martini  
Raffaele Durante  
Leonardo Mondadori  
Monsignor Angelo Majo  
Marisa Bellisario  
Enrica Pischel Collotti  
Achille Castiglioni  
Carlo Camerana  
Ulrico Hoepli  
Lodovico Barbiano di Belgiojoso  
Luciano Minguzzi  
Fratel Ettore  
Benito di Lauro

Giovanni Battista Candiani  
Romeo Invernizzi  
Luciano Chailly  
Carlo Mangiarotti  
Mario Merz  
Anna Del Bo Boffino  
Claudio Dematté  
Riccardo Malipiero  
Bruna Moretti  
Enzo Vicari  
Gina Lagorio  
Alberto Lattuada  
Massimo della Campa  
Elda Scarzella Mazzocchi  
Guido Vergani  
Gianni Comencini  
Renata Tebaldi  
Giancarlo Vigorelli  
Gino Bramieri  
Giorgio Covi  
Lidia De Grada  
Gaetano Afeltra  
Giorgio Rumi  
Vico Magistretti  
Maria Antonietta Setti Carraro  
Giacinto Facchetti  
Stefano Pastorino  
Laura Conti  
Monsignor Pietro Rampi  
Carlo Ramous

Giuseppe Pagano Pogatschnig  
Aldo Rossi  
Marino Marini  
Arturo Martini  
Francesco Messina  
Medardo Rosso  
Adolfo Wildt  
Giacomo Manzù  
Ulrico Hoepli  
Gianni Mazzocchi  
Arnoldo Mondadori  
Angelo Rizzoli  
Valentino Bompiani  
Edilio Rusconi  
Enrico Mattei  
Piero Bottoni  
Edoardo Persico  
Giuseppe Eugenio Luraghi  
Luigi Veronesi  
Angelo Salmoiraghi  
Luigi Barzini junior  
Ludovico Geymonat  
Giulio Ricordi  
Pietro Mascagni  
Lalla Romano  
Gina Cigna  
Marco Zanuso  
Emilio Tadini  
Gio' Pomodoro  
Giuseppe Pontiggia

Anna Kuliscioff  
Emilio Alemagna  
Nicola Benois  
Raffaele Mattioli  
Clemente Rebora  
Cesare Musatti  
Julien Green  
Ulisse Stacchini  
Ernesto N. Rogers  
Antonio Banfi  
Fausto Melotti  
Ada Negri  
Ignazio Gardella  
Edoardo Sonzogno  
Emilio Treves  
Giovanni Scheiwiller  
Aldo Garzanti  
Mario Spagnol  
Adriano Bausola  
Enrico Cuccia  
Alik Cavaliere  
Arrigo Recordati  
Gaetano Baldacci  
Luigi Mattioni  
Indro Montanelli  
Carlo Bo  
Gaudenzio Fantoli  
Enrico Baj  
Attilio Rossi  
Luigi Santucci

Giovanni Schiaparelli  
Cardinale Andrea Ferrari  
Gerolamo Rovetta  
Contardo Ferrini  
Ambrogio De Marchi Gherini  
Giuseppe Mercalli  
Carlo Baravalle  
Giovanni De Castro  
Gaetano Negri  
Ernesto Teodoro Moneta  
Carlo Maciachini  
Giuseppe Colombo  
Giuseppe Brentano  
Henry Beyle "Stendhal"  
Umberto Giordano  
Giorgio De Chirico  
Lucio Fontana  
Alberto Savinio  
Mario Sironi  
Filippo De Pisis  
Umberto Boccioni  
Carlo Carrà  
Filippo Tommaso Marinetti  
Dino Buzzati  
Eugenio Montale  
Nicola Abbagnano  
Carlo Emilio Gadda  
Guido Piovene  
Oreste Del Buono  
Carlo Mo

Riccardo Bacchelli  
Giovanni Testori  
Tommaso Gallarati Scotti  
Elio Vittorini  
Emilio De Marchi  
Antonio Fogazzaro  
Luigi Albertini  
Orio Vergani  
Vittorio Sereni  
Luigi Barzini  
Leo Longanesi  
Giulio Natta  
Luchino Visconti  
Arturo Toscanini  
Guido Cantelli  
Victor De Sabata  
Giacomo Puccini  
Maria Callas  
Giorgio Strehler  
Gio Ponti  
Giuseppe Terragni  
Giovanni Muzio  
Emilio Lancia  
Piero Portaluppi  
Antonio Sant'Elia  
Luigi Figini  
Gino Pollini  
Giuseppe De Finetti  
Carlo Maria Giulini  
Roberto Negri



Franco Angeli  
Enzo Biagi  
Pietro Cascella  
Giuseppe Di Stefano  
Romano Gandolfi  
Dante Isella  
Franca Pellini Gabardini  
Teresa Pomodoro  
Ennio Presutti  
Mila Schön



*Cittadini illustri, benemeriti e distinti nella Storia Patria  
iscritti al Famedio*

*Lato Ponente*

Tomaso Grossi  
Giovanni Berchet  
Giuseppe Ferrari  
Elia Lombardini  
Angelo Maj  
Francesco Hayez  
Tranquillo Cremona  
Amilcare Ponchielli  
Giovanni Raiberti  
Giuseppe Rovani  
Carlo Mascheroni  
Agostino Bertani  
Cesare Cantù  
Giulio Carcano  
Emilio Cornalia  
Cesare Correnti  
Massimo D'Azeglio  
Paolo Ferrari  
Domenico Induno  
Pietro Lazzati  
Pompeo Litta  
Achille Mauri  
Antonio Rosmini  
Abbondio Sangiorgio  
Antonio Stoppani  
Giovanni Torti  
Vincenzo Vela  
Andrea Verga  
Aldo Finzi

Francesco Brioschi  
Giovanni Cantoni  
Felice Cavallotti  
Antonio Mosca  
Carlo Tenca  
Giuseppe Balzaretto  
Giberto Borromeo-Arese  
Benedetto Cacciatori  
Federico Faruffini  
Alessandro Focosi  
Stefano Jacini  
Pietro Magni  
Pietro Maestri  
Emilio Praga  
Antonio Tantardini  
Cristina Trivulzio  
Giulio Uberti  
Graziadio Ascoli  
Arrigo Boito  
Giovanni Gherardini  
Eugenio Camerini  
Giuseppe Mengoni  
Carlo Forlanini  
Luigi Mangiagalli  
Giovanni Segantini  
Gaetano Previati  
Carlo Mirabello  
Alfredo Catalani  
Cesare Rinaldi

Laura Solera Mantegazza  
Antonio Kramer  
Paolo Marchiondi  
Enrico Mylius  
Giorgio Jan  
Giovanni Battista Piatti  
Eugenio Villoresi  
Antonio Beretta  
Giuseppe Sacchi  
Michele Barozzi  
Vitaliano Borromeo-Arese  
Battista Nazari-Scaglia pesci  
Giulio Tarra  
Virgilio Ferrari  
Lino Montagna  
Antonio Greppi  
Alfredo Ildefonso Schuster  
Giovanni Battista Pirelli  
Riccardo Jucker  
Antonio e Marieda Boschi  
Senatore Borletti  
Marcello Candia  
Giuseppe De Capitani D'Arzago  
Giuseppe Menotti De Francesco  
Agostino Gemelli  
Armando Saporì  
Giorgio Enrico Falck  
Giuseppe Lazzati  
Isa Miranda

Agostino Rocca  
Giordano Dell'Amore  
Achille Bertarelli  
Ferdinando Bocconi  
Ernesto Breda  
Cristoforo Benigno Crespi  
Ettore Conti  
Davide Campari  
Ernesto De Angeli  
Ercole Marelli  
Serafino Belfanti  
Giacinto Motta  
Gianni Caproni  
Franco Tosi  
Vittore Buzzi  
Ettore Bugatti  
Manfredo Camperio  
Giangiacomo Poldi Pezzoli  
Guido Ucelli di Nemi  
Antonio Ghiringhelli  
Guido Venosta  
Gino Alemagna  
Angelo Motta  
Ambrogio Cecchini  
Luciano Elmo  
Pietro Rondoni  
Dino Villani  
Giorgio Ambrosoli  
Mario Silvestri

Silvio Pellico  
Federico Confalonieri  
Teresa Casati Confalonieri  
Giorgio Pallavicino  
Pietro Maroncelli  
Amatore Sciesa  
Luciano Manara  
Carlo De Cristoforis  
Giovanni Battista Carta  
Gerolamo Induno  
Antonio Lazzati  
Giovanni Pezzotti  
Giuseppe Piolti de Bianchi  
Giuseppe Sirtori  
Luigi Anelli  
Francesco Arese  
Gabrio Piola  
Carlo Porro  
Emilio Dandolo  
Enrico Dandolo  
Camillo Vaccani  
Carlo Bellerio  
Giuditta Sidoli Bellerio  
Giuseppe Marcora  
Giacomo Ciani  
Filippo Ciani  
Pasquale Sottocorno  
Filippo Meda

Giovanni Spadolini  
Giovanni Battista Montini  
Carlo Alberto Dalla Chiesa  
Cesare Merzagora  
Ferruccio Parri  
Alfredo Pizzoni  
Filippo Corridoni  
Giovanni Malagodi  
Riccardo Bauer  
Mario Enrico Sironi  
Ester Angiolini  
Carlo Maria Badini  
Gaspere Barbiellini Amidei  
Floriano Bodini  
Corso Bovio  
Jolanda Colombini Monti  
Monsignor Luigi Crivelli  
Alberto Falck  
Mercedes Garberi  
Giorgio Pardi  
Luciano Pavarotti  
Amato Santi  
Walter Valdi  
Gianni Versace



